

Università degli Studi di Cassino

segno e testo

INTERNATIONAL JOURNAL
OF MANUSCRIPTS AND TEXT TRANSMISSION

$\frac{9}{2011}$

Copyright © Università degli Studi di Cassino (Italy)
ISSN 2037-0245
ISBN 978-88-8317-064-5

Direttore
Oronzo Pecere

Comitato scientifico
Franco De Vivo, Lucio Del Corso, José Antonio Fernández Delgado, Jacqueline Hamesse, Alfredo Mario Morelli, Paolo Odorico, Inmaculada Pérez Martín, Filippo Ronconi, Francesco Santi, Antonio Stramaglia, Michael Winterbottom

Comitato editoriale
Lucio Del Corso (coordinatore), Anatole Pierre Fuksas, Vincenzo Salerno, Rosella Tinaburri

Editing
Maddalena Sparagna

«Segno e Testo» è una rivista *peer reviewed*

Edizioni Università di Cassino
Centro Editoriale di Ateneo
Campus Folcara – via Sant’Angelo in Theodice
I-03043 Cassino (FR)
E-mail: segnoetesto@unicas.it
Tel. +39 0776 299 3289

Distribuzione
Brepols Publishers
Begijnhof 67 – B-2300 Turnhout (Belgium)
E-mail: info@brepols.net
www.brepols.net
Tel. +32 14 44 80 20 – Fax +32 14 42 89 19

Periodico annuale: Autorizzazione del Tribunale di Cassino n. 75/03, del 9-6-2003
Direttore responsabile: Oronzo Pecere

Finito di stampare nel mese di dicembre 2011
presso Tipografia Tuderte s.r.l.
Loc. Torresquadrata, 202
I-06059 Todi (PG)

DILETTA MINUTOLI

UN CODICE DI GIONA TRA FIRENZE E BERLINO:
PSI X 1164 + BKT VIII 18

Come già rilevato da Herbert C. Youtie nel 1945¹, di PSI X 1164, un piccolo codice pergameneo del profeta minore Giona – acquistato da Medea Norsa ed Evaristo Breccia ed edito da Girolamo Vitelli nel 1932 – fa parte anche un frammento conservato all'Ägyptisches Museum und Papyrussammlung di Berlino ed edito nel 1939 da Otto Stegmüller (attualmente BKT VIII 18)².

Non si avevano fino a questo momento, almeno per quanto risulta dai documenti conservati alla Biblioteca Medicea Laurenziana³, altre immagini rispetto alle due pubblicate in calce al X volume dei PSI a credo dell'edizione⁴ e a quella riprodotta da Mario Naldini in occasione

L'immagine di BKT VIII 18 (P. 16354), conservato all'Ägyptisches Museum und Papyrussammlung di Berlino, realizzata da Rosa Mai e qui riprodotta, è dovuta alla cortesia e alla sollecitudine di Fabian Reiter, che ringrazio anche per il permesso alla riedizione del testo in questa sede.

Nella trattazione sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni:

LDAB = *Leuven Database of Ancient Books*, general coordinator W. Clarysse, fruibile on-line all'indirizzo <http://www.trismegistos.org/ldab/>.

Van Haelst = J. van Haelst, *Catalogue des papyrus littéraires juifs et chrétiens*, Paris 1976.

¹ H. C. Youtie, *A Codex of Jonah: Berl. Sept. 18 + PSI X, 1164*, «Harvard Theological Review», 38 (1945), 195-197 (= Id., *Scriptiunculae* I, Amsterdam 1973, 479-482).

² I due frammenti sono indicati come LDAB 3150; van Haelst 0289.

³ Dall'archivio della Biblioteca Medicea Laurenziana risulta che il PSI X 1164 rientra nel primo lotto di testi della Società Italiana acquistato da Teresa Lodi, in qualità di direttrice della biblioteca. Nonostante il diniego della richiesta di finanziamento di Lire 20.000 per l'acquisto di 400 testi presentata dalla Lodi al Ministero dell'Educazione Nazionale il 9 aprile 1934, il lotto fu acquistato il 19 giugno 1934 per una somma di Lire 7.003. Al PSI X 1164 fu attribuito un valore di Lire 200.

⁴ PSI X, Tav. I: pp. 3 e 32-33 di quel che resta del manoscritto, secondo la numerazione adottata in questo contributo, che corrispondono alle pp. [15] e [44-45] del testo

di una mostra alla Biblioteca Medicea Laurenziana⁵. Il codice, conservato in un cofanetto di legno rivestito all'interno di velluto e coperto da un cristallo mobile, si è indurito e rinsecchito nel lasso di tempo intercorso tra l'edizione e oggi⁶, al punto che la maggior parte delle pagine risultano ormai attaccate le une alle altre. A seguito di un intervento⁷ che si è reso necessario per testimoniare la condizione dei frammenti del codice e per realizzare la documentazione fotografica – per l'appunto inesistente – di tutte le pagine, è stato anche possibile verificare il testo dato nell'*editio princeps* e constatare quanto negli anni sia andato perso a causa della condizione estremamente fragile della pergamena.

Ciò che abbiamo di questo codice fa parte di 3 quaderni: del primo rimangono soltanto gli ultimi due fogli consecutivi frammentari (dei quali uno si conserva a Berlino e l'altro a Firenze); il secondo quaderno è costituito da quattro bifogli sovrapposti chiusi al centro, ed il terzo infine da altri quattro bifogli sovrapposti aperti. Il foglio singolo fiorentino, appartenente al primo fascicolo, ha subito danni maggiori a causa della eccessiva secchezza e conseguente fragilità.

di Giona. Da notare che le due pagine consecutive riprodotte nella seconda immagine della tavola di PSI X appartengono a due bifogli diversi del fascicolo aperto: adesso non sarebbe più possibile realizzare quella fotografia, poiché i bifogli non possono più essere piegati nel centro.

⁵ Si tratta delle pp. 28-29, ovvero le pagine centrali, del terzo fascicolo del manoscritto [= pp. 40-41]. Cfr. M. Naldini [a cura di], *Documenti dell'Antichità Cristiana. Papi e pergamene greco-egizie della Raccolta Fiorentina*, Firenze 1965, 15-16 nr. 9, Tav. IX. Tale immagine è stata riprodotta a colori nella scheda realizzata da Filippo Ronconi in E. Crisci – P. Degni [a cura di], *Papiri Letterari della Biblioteca Medicea Laurenziana*, CD-Rom, Cassino 2002 (adesso disponibile anche in rete alla pagina <http://accademiafiorentina.it/paplett/index.html>).

⁶ Già Filippo Di Benedetto lamentava nel 1968 il cattivo stato della pergamena che, unito anche ad una cattiva conservazione, aveva procurato la perdita di alcuni frammenti del codice. Un appunto su un cartoncino ora attaccato alla busta che contiene una piccola lastra di vetro, riporta la seguente nota: «PSI. 1164 – 14.5.1968 – Si raccomanda di non comprimere col vetro le membrane di questo codicetto, fragilissime specialmente negli orli. Sul vetro che prima chiudeva la cassetta, e conservato accanto ad essa per ammonimento, sono rimaste attaccate particelle di membrana che la pazienza con cui fu compiuta l'operazione di distacco non è valsa a salvare». Oltre a quelli attaccati al vetro, altri piccoli frammenti si conservano ora sul fondo della scatola di legno, ma è impossibile una loro esatta ricollocazione. Su alcuni dei bifogli si può ancora notare il restauro operato con ogni probabilità da Medea Norsa con abbondante uso di pergamino.

⁷ Il 16 marzo e il 20 aprile 2011 alla Biblioteca Medicea Laurenziana, dopo aver aperto, insieme a Rosario Pintaudi, il piccolo codice separando i bifogli gli uni dagli altri, abbiamo realizzato, con una macchina fotografica digitale Nikon D80 con obiettivo macro, le foto che presentiamo in questa sede e che verranno messe a disposizione in rete nel sito <http://www.psi-online.it/>. Si ringrazia la direzione della Biblioteca Medicea Laurenziana per il permesso alla riproduzione fotografica in questa sede.

I due fascicoli interi (il secondo e il terzo) conservano ancora nel centro un frammento del cordino con cui erano stati cuciti. Nel primo fascicolo, a differenza del secondo, tale cordino non è più attaccato.

Ogni fascicolo, realizzato seguendo la legge di Gregory (CPPC), presenta il lato carne all'esterno e nel centro.

La rigatura è stata effettuata sul lato carne con un strumento a punta secca⁸ in modo talmente marcato che a volte la pergamena si è tagliata. Inoltre è probabilmente del tipo 00A1 Leroy⁹ anche se non si esclude il tipo 10B1, poiché disponiamo del margine interno, di parte dell'inferiore e del superiore, ma non dell'intero margine esterno. Tuttavia su quest'ultimo è ben visibile la rigatura orizzontale che passa oltre quella verticale. Si tratta di una linea unica per i margini laterali e di linee orizzontali lunghe che coprono l'intera larghezza del bifoglio¹⁰. L'unico dato perduto riguarda l'inizio (e conseguentemente la fine) delle linee orizzontali.

Per quanto riguarda la ricostruzione codicologica, la parte perduta prima dei nostri frammenti – sulla base di un conteggio delle lettere condotto sul testo edito da Rahlfs¹¹, tenendo conto della presenza dei *nomina sacra* θεός, κύριος e πνεῦμα – doveva contenere 1184 lettere comprese tra l'inizio del testo di Giona e l'inizio della seconda facciata del frammento berlinese¹². Dividendo le lettere per il numero di righe

⁸ Nella scheda di F. Ronconi in Crisci – Degni [a cura di], *Papiri Letterari* (cit. n. 5) si dice che la rigatura è «tracciata ad inchiostro sul lato carne...» probabilmente poiché l'unica faccia del manoscritto fino ad ora visibile si presentava compatta e con linee sottili tali da far supporre l'uso di un piccolo calamo. Tuttavia la riapertura del codice ha permesso di constatarne il frequente taglio della pergamena in corrispondenza soprattutto dei margini laterali, ma anche di alcune linee orizzontali. Tali tagli dovevano essere ben visibili già ai primi editori che avevano individuato in un «strumento a punta» il metodo usato per la rigatura del codice.

⁹ *Répertoire de réglures dans les manuscrits grecs sur parchemin*. Base de données établie par Jacques-Hubert Sautel à l'aide du fichier Leroy et des catalogues récents, (*Bibliologia*, 13), Turnhout 1995, 39, 42.

¹⁰ L'unico bifoglio in cui la rigatura verticale sembra doppia è il secondo del terzo fascicolo; tuttavia, se nella pagina di sinistra (nr. 24) due linee quasi sovrapposte possono dare l'idea di una rigatura doppia, nella pagina di destra (nr. 33) più che di una rigatura doppia si tratta con ogni probabilità della correzione di una linea non perfettamente dritta come denotato dalla distanza tra le due linee in alto ed il loro ricongiungimento in basso. Escludo pertanto la rigatura del tipo 10A1m Leroy.

¹¹ A. Rahlfs, *Septuaginta*, II, Stuttgart 1965⁸, 526-529.

¹² Ho preferito non considerare la prima facciata del frammento berlinese nel conteggio poiché questo tiene conto delle pagine intere, mentre della prima pagina – mutila in alto – non possiamo quantificare con esattezza il testo perduto.

per pagina (10) si ottiene una media di 118,4 lettere (circa 9,107 lettere per rigo), numero che ci permette – sulla base della media delle 13 pagine successive (1200 lettere: 120 lettere per pagina) – di ricostruire in 13 pagine la parte iniziale del testo di Giona. Si consideri inoltre che la media aumenta di poco man mano che il testo procede.

Per quanto riguarda invece la parte compresa tra la fine del testo dei nostri frammenti e la fine dell'intero passo di Giona, sempre tenendo conto dell'edizione di Rahlfs, intercorrono soltanto 248 lettere che divise per una media di 9 lettere per rigo, danno soltanto 27,555 righe in tutto. Dal momento che ogni pagina contiene 10 righe, il testo perduto doveva occupare soltanto altre tre facciate di un bifoglio¹³.

È impossibile stabilire se si trattasse di un codice contenente soltanto il breve testo di Giona oppure gli altri profeti minori completi o in parte. Tuttavia anche qualora il testo fosse inserito in un codice contenente altri profeti minori, possiamo stabilire con certezza che Giona cominciava dalla prima pagina di un fascicolo e occupava tre fascicoli per intero e 3 pagine, ovvero tre fascicoli da quattro bifogli (48 pagine) + un solo bifoglio (di cui adoperate solo tre pagine), per un totale di 51 pagine.

Il codice appartiene (OT 190) al Gruppo «XIV Miniature (Breadth Less Than 10 cm.)» nella classificazione di Eric G. Turner¹⁴, che usa il termine 'miniatura' solo per codici di ampiezza inferiore ai cm 10.

Le misure del nostro manoscritto, quantificate nei vari studi in modo diverso, sono state ricostruite da Turner (p. 30) in cm 5,5 di ampiezza e cm 6 di altezza. Tuttavia, per quanto riguarda l'altezza, la sola colonna di scrittura misura cm 4,6 (come si può osservare dal foglio centrale del terzo fascicolo) a cui va aggiunto almeno un cm di margine inferiore (tale è la misura del margine nella faccia interna del

¹³ Nell'introduzione all'*editio princeps*, nell'articolo di Youtie, nonché nella scheda di Ronconi, viene detto che la parte finale del testo doveva essere conservata in una cinquantina di righe su 5 facciate. Probabilmente Youtie e Ronconi si rifanno ad un errato conto della prima edizione.

¹⁴ E. G. Turner, *The Typology of the Early Codex*, Pennsylvania 1977, 29. Inserendo il termine «miniature» nel campo «Bookform» del LDAB vengono elencati poco meno di 200 testi che contengono i più svariati argomenti (in greco, latino e copto) – dall'oratoria alla medicina, dalla magia agli esercizi scolastici, da Omero a Virgilio – dei quali $\frac{3}{4}$ circa sono di contenuto religioso (molti in copto), per lo più cristiano. Tuttavia da una verifica sulle edizioni è emerso che alcuni di questi testi superano i cm 10 di larghezza.

bifoglio centrale del secondo fascicolo). Il margine superiore, che possiamo immaginare fosse almeno $2/3$ del margine inferiore, dovrebbe aggirarsi intorno a mm 7¹⁵, ottenendo così un codice alto almeno cm 6,3. Per quanto riguarda la larghezza, il margine interno misura cm 1, mentre lo specchio di scrittura arriva a misurare al massimo (da rigatura a rigatura) cm 3,8. Del margine esterno non si conserva alcun esempio integro (il più ampio frammento conservato arriva a cm 0,4). Un'ampiezza sui cm 5,5 sembra quindi poter essere coerente con quanto attualmente siamo in grado di vedere del codice.

La scrittura è una bella maiuscola biblica con marcato contrasto tra pieni e filetti e con punti esornativi alla fine delle aste di *epsilon*, *sigma*, *tau*, e dell'ascendente di *kappa*. Nell'edizione di PSI X 1164 è stata assegnata al IV sec.; nell'edizione di BKT VIII 18 invece si è proposto il V sec.; in seguito Youtie, nella riedizione dei frammenti, ha suggerito la fine del IV e Turner¹⁶ il IV/V? sec. Infine il VI d.C. secondo la proposta di Guglielmo Cavallo¹⁷.

Il testo, come già notato dagli editori originari, non presenta varianti di rilievo rispetto alla versione di Rahlfs, ad eccezione di qualche scambio iotacistico e di qualche forma lievemente modificata. Unico elemento da notare è l'omissione di un rigo dovuta probabilmente ad un errore di omeoteleuto.

L'inchiostro è di colore bruno, in alcuni punti sbiadito ed in linea di massima conservato peggio sul lato carne. Pochi interventi di emendazione del testo, mediante l'aggiunta nell'interlinea di lettere dimenticate, sono stati operati dal copista stesso con il medesimo inchiostro (pp. 6, 10) oppure da seconda mano con inchiostro più scuro (p. 12).

Di recente non è stata data notizia di alcun nuovo manoscritto, su papiro o pergamena, contenente Giona e, più in generale, il testo risulta relativamente poco attestato, se escludiamo ovviamente i codici in maiuscola più importanti del IV-VIII su cui si basano le edizioni della Settanta. Da un esame del LDAB, tuttavia, è possibile individuare,

¹⁵ Nella quint'ultima pagina del terzo fascicolo (la nr. 32, secondo la numerazione qui assegnata), il margine superiore raggiunge gli 8 millimetri.

¹⁶ Turner, *The Typology* (cit. n. 14), 182.

¹⁷ G. Cavallo, *Ricerche sulla maiuscola biblica*, Firenze 1967 (*Studi e testi di papirologia*, 2), 83, Tav. 71. Tale datazione (VI^m) è stata ripresa anche da P. Orsini, *Manoscritti in maiuscola biblica. Materiali per un aggiornamento*, Cassino 2005, 256.

oltre al manoscritto qui in esame, altri tre testimoni significativi in latino¹⁸ e quattro in copto¹⁹

Il testo è stato collazionato con l'edizione Rahlfs, di cui si sono adottati sostanzialmente anche i *sigla*²⁰.

PRIMO FASCICOLO

BKT VIII 18 (inv. P. 16354)

1, lato carne

Si tratta della parte inferiore della quartultima pagina del primo fascicolo.

- - - - -		- - - - -	
οια[1	οι ἄ[νδρες	1, 10
οτιεκπρ[ἔτι ἐκ πρ[οc-	
ωπουκϣ[ἔπου κ(υριο)υ [ἦν	
φευγων[4	φεύγων, [ῶ	
]ιαπη[τ]ι ἀπή[γγει	
]ναυτο.[λε]ν αὐτοῖ[c.	

r. 5: la traccia simile a *iota* tra *alpha* e *pi*, e l'aspetto quasi rotondo di *eta* sono dovuti al trasparente delle lettere dall'altra faccia della pergamena.

2, lato pelo

Terzultima pagina del primo fascicolo.

¹⁸ CLA VIII 1174 + CLA X 1174 (LDAB 8581), codice pergameneo del V sec. con vari profeti minori; CLA IX 1420 (LDAB 8828), codice pergameneo del V sec., con vari profeti minori; CLA II 129 (LDAB 7484), foglio di pergamena dell'VIII sec., contenente un frammento di Abdias e di Giona.

¹⁹ Oslo, Schøyen Collection, MS 193 (LDAB 107771), codice papiraceo del III-IV contenente anche la Passione di Melitone, Maccabei, Pietro e omelia di Ester; London, British Library Or. 7594 (LDAB 107763), codice papiraceo del V, contenente oltre Giona, anche Deuteronomio, Atti degli Apostoli, Apocalisse di Elia; Vienna, Nationalbibliothek K 11000 + Paris, Bibliothèque nationale de France, Copte 157 (LDAB 108188), codice pergameneo riferito ancora al V secolo, contenente vari profeti minori; infine Paris, Musée du Louvre, E 9990 (LDAB 108149), bifoglio pergameneo variamente assegnato al VI-VIII. Si noti, inoltre, che glosse in copto corredano anche il codice Freer dei profeti minori, Washington, Smithsonian Institution, Freer Gallery of Art, F 916.768 (LDAB 3124; van Haelst 0284 + 0636), riferibile al III-IV sec.

²⁰ Viene qui fornito, per comodità del lettore, lo svolgimento delle sigle adoperate: A = London, British Library, ms. Royal 1 D V-VIII (*Alexandrinus*); B = Biblioteca Vaticana, Vat. gr. 1209 (*Vaticanus*); Q = Biblioteca Vaticana, Vat. gr. 2125 (*Marchalianus*); S = London, British Library, Add. MS 43725 + frammenti in varie biblioteche (*Sinaiticus*); S^c = *corrector Sinaitici*; V = Venezia, Biblioteca Marciana, gr. 1 + Biblioteca Vaticana, Vat. gr. 2106 (*Venetus* o *Basiliano*); W = Washington, Smithsonian, Freer Gallery of Art F 916.768 (codice 'Freer'); L = *recensio Luciani*; C = *recensio in Catena magna in prophetas inventa*.

-----		-----	
] . .	1	καὶ κο]πά	1, 11
]ηηθαλ[c]η ἢ θάλ[ac	
]ααφημ[c]α ἀφ' ἡμ[ῶν;	
]τιηθαλα[4	δ]τι ἢ θάλα[c	
]αεπω[c]α ἐπω[ρεῦ	
.τοκαί[ετο καὶ [ἐ-	

rr. 1-2: κο]πά[c]η per κοπάσει.

rr. 5-6: ἐπω[ρεῦ]ετο variante attestata solo in W (*vulg.* ἐπορεύετο).

PSI X 1164 (inv. BML 18109)

3, lato pelo

Foglio singolo: penultima pagina del primo fascicolo.

-----		[ξήγειρεν]	
μα[1	μᾶ[λλον κλύ-	
δω[δω[να. καὶ	1, 12
ειπε[εἶπε[ν Ἰωνας	
προς[4	πρὸς [αὐτοῦς	
αρατεμεκ[Ἄρατέ με κ[αὶ	
βαλεταιει[βάλεται εἰ[c	
.ηηθαλα[τῆν θάλα[c-	
]ανκαικο[8	c]αν, καὶ κο[πά-	
]ειηθαλας[c]ει ἢ θάλας[ca	

r. 4: la prima parte del *pi* è totalmente coperta dal pergamino usato per il restauro.

r. 6: βάλεται εἰς: *vulg.* ἐμβάλετέ με εἰς. Il numero delle lettere del r. 5 ci permette di escludere la presenza di εἰ in lacuna.

4, lato carne

Ultima pagina del primo fascicolo. La pergamena presenta un sovrammesso nella parte alta appartenente alla pagina successiva, la prima del fascicolo chiuso.

-----		-----	
]ωγ	1	ἐμὲ ὁ κλύδ]ωγ	
] . aco[ὁ μέ]γας ο[ὔ-	
]ος . φημας		τ]ος ἐφ' ἡμᾶς	
.στινκαίπα	4	ἔστιν. καὶ πα-	1, 13
]αβιαζον[ρ]αβιάζον[το	
οἰανδρε[οἱ ἄνδρε[c τοῦ	
.πιστρε[ἐπιστρέ[ψαι	

Il testo che si leggeva prima del nostro r. 1 al momento della prima edizione è totalmente perduto anche a causa di un frammento del foglio successivo irrimediabilmente attaccato alla parte superiore di questa pagina.

r. 3: ἐφ' ἡμᾶς: *vulg.* ἐφ' ὑμᾶς.

rr. 5-6: πα[ρ]αβιάζον[το iocismo per παρεβιάζοντο.

SECONDO FASCICOLO

5, lato carne

Prima pagina del fascicolo chiuso: ben visibile l'intervento di restauro sulla 'costola', mediante nastro adesivo di carta che ha inglobato anche la parte esterna del cordino di legatura. La pagina si presenta più rovinata lungo i bordi (e anche più piccola) rispetto alle pagine successive.

- - - - -		- - - - -	
.θ[1	ή θ[άλασσα	
επο[έπο[ρεύετο	
καιεξη.[και έξηγ[εί-	
ρετομαλ.[4	ρετο μάλλ[ον	
επαυτου[έπ'αυτού[ς.	
καιανεβο[και ανεβό[η-	1, 14
σανπρος.[σαν προς κ[ι(ύριο)ν	

6, lato pelo

Il margine inferiore integro misura cm 1. Questa pagina e la successiva erano totalmente attaccate l'una all'altra (come visibile dalla tav. 1a): il lavoro di riapertura ha comportato la perdita soltanto di un piccolo frammento in alto della pagina successiva (7) – rimasto attaccato su questa – che impedisce solo la lettura del primo rigo conservato.

- - - - -		- - - - -	
]..[1	λώμ]εθ[α έ-	
]ντη[νεκε]ν τή[ς	
.χηστου		ψυχής του	
ανδουτου	4	αν(θρώπ)ου του-	
]υκαιμη		τ]ου, και μη	
.ωεφημας		δῶ`ς` έφ'ήμας	
εμαδικαιον		έμα δίκαιον,	

rr. 5-6: l'inserzione nell'interlinea della lettera *sigma* dimenticata è stata operata dal copista stesso.

r. 7: έμα iotacismo per αίμα.

7, lato pelo

L'inchiostro ha mangiato la pergamena in corrispondenza di parecchie lettere soprattutto nella parte inferiore.

- - - - -		- - - - -	
]..[1	πο]ι[ηκας. και	1, 15
ελα[έλα[βον τον	
Ιωνανκ[Ιωναν κ[αί	
ενεβαλ[4	ένέβαλ[ον	
αυτονε[αυτον ει[ς	

τηνθαλα[σανκαιε[τήν θάλα[c- σαν και ἔ[c-
----------------------	-----------------------------

r. 4: ἐνέβαλ[ον: *vulg.* ἐξέβαλον. Lezione attestata in A, S^c, L e C.

8, lato carne

La rigatura è quasi del tutto invisibile.

-----] . . [] , νοι[] , σφοβω εγαλωτῶ]εοκαιεθυ σανθυσια[τωκῶκαιη	1 4	καὶ ἐφ]οβ[ίη- θησ]αν οἱ [ἄν- δρ]εσ φόβω μεγάλω τὸ(ν) θ]εὸ(ν) καὶ ἔθυ- σαν θυσία[ν τῶ κυρίω καὶ η-	1, 16
--	------------	---	-------

r. 5: θ]εὸ(ν): *vulg.* κύριον. L'abbreviazione di *ni* mediante soprilineatura è quasi totalmente svanita.

r. 7: l'ultima lettera è chiaramente *eta*, mentre la forma attestata è εὔξαντο.

9, lato carne

Il bifoglio ha subito parecchie rotture nel centro poiché il nastro adesivo messo all'esterno del fascicolo ha inglobato anche la piegatura di questo bifoglio, con la conseguente rottura nella parte centrale, che ha interessato solo i margini interni della pergamena. La rigatura ha provocato il taglio verticale della superficie.

----- ...[ξεν[μεγ[ταπει[ἰωνανκα[ἰωναεν[κοιλιατου κητουςτρ[ημερας	1 4 8	[εὔξαντο εὐχάσ.] καὶ [προσέτα- ξεν [κ(ύριο)σ κήτει μεγ[άλω κα- ταπει[ν τὸν Ἰωαν· κα[ὶ ἦν Ἰωαν ἐν [τῇ κοιλία τοῦ κήτους τρεῖς ἡμέρας	2, 1
--	---------------------	--	------

rr. 3-4: κα]ταπει[ν per καταπιεῖν.

r. 7: κοιλία iotacismo per κοιλία.

r. 9: ciò che segue il testo (ουμ) è soltanto la scrittura della pagina successiva che traspare.

10, lato pelo

La pagina presenta il margine interno spezzato in vari frammenti lungo la rigatura e la linea verticale del margine interno totalmente tagliata:

-----]ηυ	1	[τρεῖς νύκτας.] καὶ προσ]ηύ-	2, 2
--------------	---	---------------------------------	------

]ναc		ξατο Ιω]ναc	
]νθ̄ν		πρὸς κ(ύριο)ν [᾿τὸ ᾿]γ θ(εὸ)ν	
]υ[]νεκτηc	4	α]ϋ[το]ϋ ἐκ τῆc	
κοιλιαcτου		κοιλίας τοῦ	
κητουcκαι		κήτους καὶ	2, 3
.]πνεβoη		εἶπεν Ἐβόη-	
cαενθλιψει	8	ca ἐν θλίψει	
μουπροcκ̄ν		μου πρὸς κ(ύριο)ν	

Nell'interlinea tra i rr. 2 e 3 l'inserimento dell'articolo τόν non è più visibile se non per una piccola traccia al di sopra del ν di κύριον.

r. 5: l'incertezza nella lettura di *iota* è dovuta ad un piccolo sovrammesso che insiste solo sulla lettera in questione.

11, lato pelo

Il margine inferiore misura cm 0,9.

- - - -		[τὸν θ(εὸ)ν μου,]	
]αιc[1	κ]αὶ ε[ιcήκου-	
cεν . [cέν μ[ου· ἐκ κοι-	
λιαcα[λίας ᾿[δου κραυ-	
γηcμου[4	γῆc μου [ῆ-	
κουcαcφω[κουcαc φω[νῆc	
μουαπερι[μου. ἀπέρι[ψάc	2, 4
μειcβαθη . [με ειc βάθη κ[αρ-	
διαcθαλαcc[8	διάc θαλάcc[ηc,	
καιποταμο[καὶ ποταμο[ί	

r. 6: ἀπέρι[ψαc per ἀπέριψαc.

12, lato carne

È ben visibile il cordino che legava i fogli; inoltre la superficie della pergamena presenta una macchia rossastra, che si riflette nella pagina accanto. La rigatura, pur essendo molto leggera, è ben visibile.

] .	1	με ἐκύλ]φ-	
]τξ[cαν· πάν]τξ[c	
]ωρι[οὶ μετε]ωρι[c-	
]και	4	μοί cou] καὶ	
]ματαcou		τὰ κύ]ματά cou	
]μ ^{ιc} δηλ		ἐπ'ἐ]μὲ διῆλ-	
]ονκαγωει		θ]ον. Κα`ὶ ἐ`γώ εἶ-	2, 5
πααπωcμε	8	πα Ἀπώcμε	
εξοφθαλμῶ		ἐξ ὀφθαλμῶ(ν)	
couαραπροc		cou· ἄρα προc-	

r. 5: le lettere ou, alla fine del rigo, quasi del tutto svanite, sono tracciate sul margine.

rr. 6-7: l'inserzione interlineare delle lettere mancanti è stata operata da altra mano con inchiostro nero.

r. 8: Ἀπῶςμε iotacismo per Ἀπῶςμαι.

13, lato carne

Il bordo superiore presenta una piccola arricciatura; inoltre il primo restauratore ha messo un pezzetto di nastro adesivo tra il terzo ed il quarto rigo superstiti – comprendo parzialmente la scrittura – per tenere insieme la pagina, poiché la rigatura, leggera ma ben visibile, ha tagliato la pergamena lungo il margine sinistro.

— — — — —		[θήσω τοῦ ἐπι-]	
βλεψ[1	βλέψ[αι πρὸς	
τονγ[τὸν γ[αὸν τὸν	
αγιον[ἅγιόν [σου; πε-	2, 6
ριεχυθη[4	ριεχύθη [ὔδωρ	
εωσψυχισα		ἕως ψυχῆς, ἄ-	
βυccocεκυκ[βυccoc ἐκύκ[λω-	
κενμεεχατ[κέν με ἐχάτ[η,	
εδυηκεφαλ[8	ἔδυ ἡ κεφαλ[ή	
μουειccχιμ[μου εἰς cχιμ[άς	

r. 4: nella prima edizione, prima di ὔδωρ, gli editori leggevano καί. Tuttavia nella *vulgata* la congiunzione è assente e anche lo spazio a disposizione non sembrerebbe sufficiente a contenere 14 lettere tra cui *omega*.

rr. 4-5: ὔδωρ: *vulg.* ὔδωρ μοι. L'omissione di μοι, talvolta invertito con ὔδωρ, non è attestata altrove.

14, lato pelo

La pagina si presenta particolarmente bombata nel centro: non è stato possibile schiacciarla a causa della sua estrema fragilità. Il fuoco dell'immagine è nella parte centrale.

] . . [1	ὀρέων. κατ]έβ[ην	2, 7
]coιμα		εἰς γῆν, ἡ]ς οἱ μα-	
] . . κα		χλοὶ αὐτ]ῆς κά-	
]ιωνιοι	4	τοχοι α]ιῶνιοι,	
]γαβητω		καὶ ἀ]γαβήτω	
φθοραζωης		φθορὰ ζωῆς	
μουκεοθ̄εμου		μου, κ(ύρι)ε ὁ θε(ε)ς μου.	
εντωεκλιπειν	8	ἐν τῷ ἐκλείπειν	2, 8
απεμουτην		ἀπ' ἐμοῦ τὴν	
ψυχηνμου		ψυχὴν μου	

r. 2: la lettera finale è molto sbiadita e di corpo appena più piccolo, tuttavia è chiaramente *alpha*: μαχλοῖ; *vulg.* μοχλοί.

r. 8: la finale ειν, di modulo decisamente più piccolo, è scritta sul margine. ἐκλείπειν iotacismo per ἐκλείπειν.

15, lato pelo

Ancora tracce di rosso sul margine interno accanto al r. 3.

..[1	το[ῦ κ(υρί)ου ἐμνήσ-	
θην .[θην, κ[αὶ ἔλθοι	
προ[πρό[ς σὲ ἢ προ-	
σευχ .[4	σευχή [μου εἰς	
ναὸναγ[] .[ναὸν ἄγ[ιόν] ἑ[σ]ου.	
φυλασσομεγ[φυλασσομέγ[οι	2, 9
ματαιακαίψε[μάταια καὶ ψε[υ-	
δηλεοσαυ	8	δὴ ἔλεος αὐ-	
τωνενκατε		τῶν ἐνκατέ-	
λειπونهγω		λειπον. ἐγώ	2, 10

r. 5: l'accento su ο di ναὸν è tracciato con lo stesso inchiostro del testo.

r. 8: su α di αὐτῶν sembra di vedere un accento acuto tracciato in inchiostro nero, tuttavia si tratta probabilmente di una macchia casuale, che ha lasciato traccia anche nella pagina accanto.

rr. 9-10: ἐνκατέλειπον per ἐγκατέλιπον.

16, lato carne

Il margine interno si presenta tagliato in corrispondenza della rigatura, in questo caso sia verticalmente che orizzontalmente.

] . .	1	δὲ μετὰ] φω-	
]εσεωσ		νῆσ αἰν]έσεωσ	
]ολο		καὶ ἐξομ]ολο-	
] .θυσω	4	γήσεω]ς θύσω	
]ο[] .αηξα		ς]ο[ι . ὄ]σα ηῦξά-	
μνηναποδω		μην, ἀποδώ-	
]ωσοιωτηρι		ς]ω σοι σωτηρί-	
ουτωκῶκαι	8	ου τῷ κ(υρί)ῳ. καὶ	2, 11
προσεταγητω		προσετάγη τῷ	
κητεικαιεξε		κήτει, καὶ ἐξέ-	

17, lato carne

- - - - -		[βαλεν τὸν Ιω-]	
νανε[1	ναν ἐ[πὶ τὴν ξη-	
ρανκ[ράν. κ[αὶ ἐγένετο	3, 1
λογο[λόγο[ς κ(υρί)ου πρὸς	
ἰωνανε[]υ	4	Ιωναν ἐ[κ δε]υ-	
τερουλεγων		τέρου λέγων	
ανασθητικαι		Ἀνάσθητι καὶ	3, 2
πορευθητιει[πορεύθητι εἰ[ς	
νινευηνητην	8	Νινευην τὴν	
πολιντηνμ[πόλιν τὴν μ[ε-	

r. 8: Νινευην variante attestata in S di Νινευη.

18, lato pelo

La pagina presenta un sovrammesso di colore scuro sul primo rigo, che non è stato possibile rimuovere.

-----		[γάλην καὶ κήρυ-]	
]τηκα	1	ξον ἐν αὐ]τῇ κα-	
]γμα		τὰ τὸ κήρυ]γμα	
] ,οcθεν		τὸ ἔμπ]ροcθεν,	
] ,λαληκα	4	ὁ ἐγὼ] ἐλάληκα	
προcκεκαιαν[πρὸc cέ. καὶ ἀν[έc-	3, 3
τηῶναcκαιεπο		τη Ἰωναc καὶ ἐπο-	
]ευθθειcνινευ		ρ]εὐθθὴ εἰc Νινευ-	
ηγκαθαελαλη	8	ην, καθὰ ἐλάλη-	
]ενκῆδη		c]εν κ(ύριο)c· ἡ δὲ Νι-	

r. 3: il *ni* finale è quasi del tutto coperto dal restauro.

r. 6: le ultime due lettere sono quasi del tutto invisibili a causa del restauro.

rr. 7-8: Νινευην lezione non attestata in questo luogo della *vulg.* Νινευη.

r. 8: καθὰ variante attestata in S, in B e in C (*vulg.* καθώc).

19, lato pelo

-----		[νευη ἦν πό-]	
... [1	λιc [μεγάλη τῶ	
θῶ [θ(ε)ῶ ῶ]cεἰ πορείαc	
οδου[ὁδοῦ] [ἡμερῶν	
τρειων[4	τρειῶν].[καὶ ἦρ-	3, 4
ξατοῶναc[ξατο Ἰωναc [τοῦ	
ειcπορευεc[ειcπορευέc]θαι	
ωcειποριαγ		ώcει πορίαγ	
ημεραcμιαc	8	ἡμέραc μιᾶc	
καιεκηρυξε[καὶ ἐκήρυξε]ν	

rr. 3-4: nell'interlinea all'altezza di *omega* si vedono tracce di inchiostro.

r. 4: τρειῶν iotacismo per τριῶν.

r. 6: εἰcπορευέc]θαι lezione attestata da tutti i codici ad eccezione di B, di S (prima di essere corretta da S^c) e di W, in cui si legge εἰcελθεῖν εἰc τὴν πόλιν.

r. 7: πορίαγ iotacismo per πορείαγ.

20, lato carne

Il margine superiore è particolarmente rovinato e scuro. La scrittura è evanescente.

-----		[καὶ εἶπεν Ἔτι]	
] ,α .	1	τρεῖc ἡμέ]ραι	
]ηκα		καὶ Νινευ]η κα-	
]φηce		ταcτρα]φήce-	
]ενεπ[4	ται. καὶ] ἐνεπ[ic-	3, 5
,ευcανοιαν		τευcαν οἱ ἄν-	

δρεσνινευτω		δρεσ Νινευ(η) τῶ
ξῶκαιεκηρυ		κ(υρί)φ και ἐκήρυ-
.αννηστian	8	ξαν νηστian
καιενεδυσαν		και ἐνεδύσαν-

r. 5: lo *iota* ben visibile tra *sigma* e *alpha* in realtà traspare dalla pagina precedente.

r. 6: la seconda parte di *omega* finale è totalmente coperta dal pergamino.

r. 7: κ(υρί)φ: *vulg.* θεῶ.

r. 8: νηστian iotacismo per νηστian.

TERZO FASCICOLO

21, lato carne

Il bifoglio è stato restaurato con una porzione di nastro adesivo che ricopre tutto il margine interno che misura cm 1. La rigatura è molto marcata.

- - - - -		[το κάκκουσ ἀ-]	
πομ[1	πὸ μ[εγάλου ἔ-	
ωσμ[ωσ μ[ικροῦ αὐ-	
τωνκ[τῶν. κ[αὶ ἤγγι-	3, 6
σενολο[4	σεν ὁ λό[γος πρὸς	
τονβασιλ[τὸν βασιλ[έα	
τησνινευηκ[τῆσ Νινευη, κ[αὶ	
ἐξανέστηα		ἐξανέστη ἀ-	
ποτουθρογ[8	πὸ τοῦ θρόγ[ου	
αυτουκαι[αὐτοῦ και [πε-	

r. 1: μ[εγάλου: *vulg.* μεγάλου αὐτῶν. Omesso anche in A e in Q.

22, lato pelo

La superficie è molto rovinata e scura soprattutto sul lato sinistro.

- - - - -		[ρειλατο τῆν]	
]υτου	1	στολῆν] αὐτοῦ	
]ουκαι		ἀφ'ἐαυτ]οῦ και	
]αλετο		περιεβ]άλετο	
]ονκαιε	4	κάκκ]ον και ἐ-	
]θισενεπι		κά]θισεν ἐπὶ	
σποδουκαι		σποδοῦ. και	3, 7
]κηρυχθηκαι		ἐ]κηρύχθη και	
.ρρεθηεντη	8	ἐρρέθη ἐν τῇ	
γινευηπαρα		Νινευη παρά	

r. 7: al posto della *lectio difficilior* ἐκηρυχθη, come letto dai primi editori, si legge invece ἐ]κηρύχθη και: *ni* va escluso in favore di *kappa*; si distinguono infatti un tratto discendente obliquo, troppo spesso per essere l'esile asta di *ni*, e una seconda asta verticale (in realtà, solo un punto in alto), poiché ciò che si vede traspare dalla pagina precedente.

23, lato pelo

Il margine inferiore misura cm 0,9. Tra la fine della pagina precedente e l'inizio di questa mancano le parole τοῦ βασιλέως καὶ παρά probabilmente omesse a causa di una confusione ingenerata dalla ripetizione di παρά, ultima parola della pagina precedente.

τω[1	τῶ[ν μεγατά-
ωνα [νων αὐ[τοῦ λέ-
γωνο[γων Ο[ἰ ἄνθρω-
ποικαι[4	ποι καὶ [τὰ κτή-
νηκαιοιβο [νη καὶ οἱ βόε[ς
καιταπροβατ[καὶ τὰ πρόβατ[α
μηγευσασθω		μὴ γευσάσθω-
σανμηδενμ[8	σαν μηδὲν μ[η-
δενεμεσθω		δὲ νεμέσθω-
σανκαιυδωρ		σαν καὶ ὕδωρ

r. 4: la parte finale del rigo è coperta da un frammento del foglio precedente.

r. 10: καί: *vulg.* μηδέ.

24, lato carne

Il margine inferiore misura cm 0,9.

]ωσαν	1]ωσαν.	
]α		καὶ περιεβ]ά-	3, 8
]σακκουσ		λοντο] σάκκουσ	
]ικαιτα	4	οἱ ἄν(θρωπ)ο]ι καὶ τὰ	
κτηνηκαιανε		κτῆνη, καὶ ἀνε-	
βοησανπρος		βόησαν πρὸς	
τονθνεκτε		τὸν θ(εὸ)ν ἐκτε-	
νωσκαιαπεσ	8	νώσ· καὶ ἀπέσ-	
τρεψενεκα		τρεψεν ἕκα-	
στοσαποτησ		στος ἀπὸ τῆς	

r. 1: la parte persa in lacuna è di difficile integrazione: *ed. pr.* μηπ]έτωσαν; tuttavia lo spazio occupato da queste lettere sembra insufficiente a coprire la superficie prima di ωσαν, attualmente visibile. Mi sembra più probabile la soluzione μηδὲ πιέτωσαν.

r. 2: le lettere πο che si leggono chiaramente fanno parte di un frammento del foglio successivo.

r. 3: *ypsilon* finale è scritto sul margine interno e *sigma*, di corpo decisamente più piccolo, è appena visibile.

rr. 8-9: ἀπέστρεψεν: variante di ἀπέστρεψαν attestata in A e in L.

25, lato carne

La facciata del bifoglio presenta evidente la rigatura, che ha tagliato in modo orizzontale la pergamena. Sia il margine inferiore che il margine interno misurano cm 1.

ο[1	ὁ[δοῦ αὐτοῦ
τ . . [τῆς [πονηράς

καὶ α[καὶ ἀπ[ὸ τῆς	
ἀδικία α[4	ἀδικίας τ[ῆς	
ἐνχερσιν		ἐν χερσὶν αὐ-	
τωνλεγον		τῶν λέγον-	
τεστιοιδε[τες τίς οἶδε[ν	3, 9
εμετανο[8	εἰ μετανο[ή-	
κειοῦκαὶ		κει ὁ θε(ε)ς καὶ ἄ-	
ποστρεψει		ποστρέψει	

26, lato pelo

Sul bordo superiore è rimasto attaccato un frammento del foglio successivo.

α[1	ἐξ ὀργῆς] ἤ-	
α[μοῦ α]ὑτοῦ	
α[καὶ οὐ] μὴ ἀπο-	
α[4	λώ]μεθα; καὶ	3, 10
εἰδενοῦτα		εἶδεν ὁ θε(ε)ς τὰ	
εργαστων		ἔργα αὐτῶν,	
οτιαπεστρε		ὅτι ἀπέστρε-	
αποτωγ	8	ψ()ν ἀπὸ τῶν	
οδωναυτων		ὁδῶν αὐτῶν	
τωνπονηρω		τῶν πονηρῶ(ν),	

r. 2: lo spazio perso in lacuna è troppo grande per contenere soltanto le lettere *μουα*: escludendo uno spazio bianco che non avrebbe alcun senso in questo punto, si tratta probabilmente di una lezione che non trova testimonianza in nessun altro manoscritto.

r. 8: l'inizio del rigo è interessato da una piccola rottura della pergamena. Lo spazio perduto non poteva contenere due lettere (*ψε*): si riconoscono alcune caratteristiche di *psi*, tuttavia sembra che segua direttamente *ni*. Gli editori leggevano *ἀπέστρεψεν* sulla base anche di 3,8 al posto del più comune *ἀπέστρεψαν*.

27, lato pelo

α[1	[καὶ μετενόη-]	
α[εεν ὁ [θε(ε)ς ἐπὶ	
τηκα[τῆ κα[κία, ἢ ἐλά-	
λησεν α[4	λησεν τοῦ [ποι-	
ησαιαυτοις		ῆσαι αὐτοῖς,	
καιουκεποι		καὶ οὐκ ἐποί-	
ησενκαιελ		ησεν. καὶ ἔλυ-	4, 1
πηθηῖωνα[πήθη Ἰωνα[ς	
λυπηνμεγ	8	λύπην μεγά-	
ληνκαισυν		λην καὶ συν-	

r. 7: la traccia di inchiostro che segue la lettera *pi* e che ad essa sembra legarsi, traspare in realtà dalla pagina posteriore.

28, lato carne

Alcune lettere escono dalla rigatura verticale.

-----		[χύθη. καὶ προ-]	4, 2
]	1	σεύξατο] πρὸς	
] , ἔπεν		κ(ύριο)ν καὶ] εἶπεν	
] κῆουχοῦτοι		Ἰ] κ(ύρι)ε, οὐχ οὔτοι	
οιλογοῖμου	4	οἱ λόγοι μου	
ετιοντοσμου		ἔτι ὄντος μου	
εντηγημου		ἐν τῇ γῆ μου;	
διατουτοπρο		διὰ τοῦτο προ-	
εφθασατου	8	έφθασα τοῦ	
φυγεινειςθαρ		φυγεῖν εἰς Θαρ-	

r. 7: ciò che ricorda un accento acuto sulla seconda o di τοῦτο è invece una macchia della pergamena.

29, lato carne

La pagina presenta una lunga macchia rossa obliqua che interessa la prima parte degli ultimi cinque righi.

σειδ[1	σεις, διότι ἐγὼ	
οτιελεη[ὅτι ἐλεή[μων	
κυκαί . [κύ και ρ[ικτίρ-	
μωνμα . [4	μων, μακ[ρόθυ-	
μοσκαίπολ[μος και πολ[υ-	
ελεοσκαίμ[έλεος και μ[ε-	
τανωνεπ[τανωῶν ἐπ[ι	
ταισκακίαις	8	ταῖς κακίαις.	
ημωνκαιινυ .		ἡμῶν και νῦν,	4, 3
δεσποταλαβ .		δέσποτα, λαβέ	

r. 1: Θαρσεις iotacismo per Θαρσις. L'integrazione ἐγὼ, variante attestata (da S^c e V) della *vulg.* ἔγνω, è suggerita dallo spazio perso in lacuna, insufficiente a contenere la lezione più comune.

rr. 2-3: ἐλεή[μων] κύ: *vulg.* κύ ἐλεήμων.

rr. 9-10: ἡμῶν και νῦν, δέσποτα, λαβέ: *vulg.* και νῦν, δέσποτα κύριε, λαβέ.

30, lato pelo

Sul margine superiore è rimasto attaccato un piccolo frammento del foglio successivo.

]χηνμ[1	τὴν ψυ]χὴν μ[ου	
]ουοτικα		ἀπ'έμ]οῦ, ὅτι κα-	
]αποθα		λὸν τὸ] ἀποθα-	
]μεζην	4	νεῖν] με ἢ ζῆν.	
καιειπενκτ		και εἶπεν κ(ύριο)ς	4, 4
προσίωναν		πρὸς Ἰωανν	
εισφοδραλε		Εἰ σφόδρα λε-	
λυπησεκυκαι	8	λύπησε κύ; και	4, 5

εξηλθενιω	ἐξῆλθεν Ιω-
νασεκτησπο	νασ ἐκ τῆς πό-

r. 4: ζῆν: *vulg.* ζῆν με, omissione largamente attestata (A; Q; S^c; C; parte di L).

rr. 7-8: λελύπησε iotacismo per λελύπησαι.

r. 10: nell'interlinea sopra la terza lettera è attaccato un frammento del foglio successivo.

31, lato pelo

λεωσκα . [1	λεωσ καὶ [ἐκά-
θισεναπ[θισεν ἀπ[έναν-
τιτηςπο[τι τῆς πό[λεωσ-
καιεποη[4	καὶ ἐποίη[σεν
εκειεαυτω . [ἐκεῖ ἐαυτῶ ς[κη-
κηνκαιεκαθη		νὴν καὶ ἐκάθη-
τοῦποκατω		το ὑποκάτω
αυτησενκι[8	αὐτῆς ἐν κκι[ᾱ,
εωσουαπιδη		ἕωσ οὗ ἀπίδη
τιεσταιτηπο		τί ἔσται τῆ πό-

r. 4: sul margine sinistro si vede un segno scuro da intendere con ogni probabilità come una macchia.

r. 5: ἐκεῖ ἐαυτῶ: *vulg.* ἐαυτῶ ἐκεῖ.

r. 9: le ultime due lettere del rigo sono confuse dall'inchiostro che traspare dall'altra faccia del foglio.

32, lato carne

La pagina presenta il lembo superiore sinistro accartocciato su se stesso con conseguente illeggibilità di alcune lettere rimaste all'interno. Inoltre ancora una macchia rossastra interessa diffusamente la pagina. Dal confronto con la tavola I di *PSIX* è possibile constatare quale considerevole danno la pergamena ha subito nel tempo: la pagina si presentava quasi integra nella parte superiore, priva solo del margine esterno.

]καιπρος .	1	λει.] καὶ προσέ-	4, 6
]γῆσοῦθε		ταξε]γ κ(ύριο)ς ὁ θ(εὸ)ς	
]οκυντη		κολ]οκύντη,	
] .ανεβηυπερ	4	κα]ἰ ἀνέβη ὑπὲρ	
κεφαλησῶνα		κεφαλῆς Ιωνα	
τουειναισκι		τοῦ εἶναι σκι-	
ανυπερανω		ὰν ὑπεράνω	
τηςκεφαλης	8	τῆς κεφαλῆς	
αυτουτουσκι		αὐτοῦ τοῦ σκι-	
αζειναυτωα		άζειν αὐτῶ ἄ-	

r. 3: κολ]οκύντη variante di κολοκύνθη attestata in A.

r. 5: κεφαλῆς Ιωνα: *vulg.* κεφαλῆς τοῦ Ιωνα. L'articolo è omissa anche in A, Q, C e L.

r. 10: sul margine sinistro un segno di colore scuro: probabilmente solo una macchia.

33, lato carne

La rigatura è profonda soprattutto in senso verticale: si distinguono chiaramente due linee verticali che cominciano in alto a due millimetri l'una dall'altra e si congiungono in basso: si tratta probabilmente della correzione di una delle due linee non perfettamente verticale. I righi cominciano lungo la seconda linea.

.ο. . . [1	πὸ τῶν [κακῶν	
αυτου . [αὐτοῦ· κα[ι ἐχάρη	
ἰωναεπ[Ἰωνας ἐπ[ι τῆ	
κολοκυντηχα	4	κολοκύντη χα-	
ρανμεγαλην		ρὰν μεγάλην.	
καιπροεταξε[καὶ προσέταξε[ν	4, 7
οθ̄εσκωληκε[ὁ θ(εὸ)ς κώληκε[ι	
ωθεινητηε	8	ἔθεινή τῆ ἐ-	
παυριονκαιε		παύριον, καὶ ἐ-	
παταξεντην		πάταξεν τήν	

r. 3: La parte successiva del rigo è coperta da un frammento del foglio precedente, che si estende anche sul rigo successivo, da cui però è staccato, permettendo la lettura delle lettere sottostanti.

r. 4: κολοκύντη variante di κολοκύνθη attestata in A.

r. 7: κώληκε[ι iotacismo per κώληκι.

r. 8: ωθεινη per ἔθεινή. La lettera iniziale è chiaramente *sigma*: ma probabilmente lo scriba ha dimenticato di tracciare il tratto mediano.

34, lato pelo

La pergamena è tagliata lungo la rigatura verticale esterna: a parte una rottura che interessa i primi due righi, si è perso solo il margine sinistro.

]κυγταν	1	κολό]κυγταν,	
]ρανθ .		ἀπεξη]ράνθη.	
καιεγενετοα		καὶ ἐγένετο ἄ-	4, 8
ματοανατει	4	μα τὸ ἀνατεῖ-	
λαιτονηλιον		λαι τὸν ἥλιον	
καιπροετα		καὶ προσέτα-	
ξενοθ̄επ̄ν̄ι καυ		ξεν ὁ θ(εὸ)ς πν(εῦμα)τι καυ-	
σεωσνοσυν	8	ς{ε}ω{ς}νοσυν-	
κεοντικαιε		κέοντι, καὶ ἐ-	
παταξενοηλι		πάταξεν ὁ ἥλι-	

r. 1: κολό]κυγταν variante attestata in A di κολόκυνθαν.

r. 2: la grandezza dello spazio perso in lacuna all'inizio del rigo, ci permette di escludere la presenza di καὶ della *vulg.*

r. 4: l'incertezza nella lettura delle prime due lettere è dovuta al restauro: una porzione di pergamino copre la scrittura.

τὸ: *vulg.* τῶ.

rr. 7-8: καυσεωσνοσυν per καύσωσνοσυν: «ha contaminato cioè la lezione errata con la correzione» (*ed. pr.*).

rr. 8-9: συνκέοντι per συγκαίοντι.

35, lato pelo

]σε . [1	ο]ς ἐπ[ι τὴν κε-	
φαλη[φαλή[ν Ιωνα-	
καιολ [και ὀλι[γοψύ-	
χεικαιαπ[4	χει και ἀπ[ελέ-	
γετοτηνψ[γετο τὴν ψ[υ-	
χηναυτουκ[χὴν αὐτοῦ κ[αι	
ειπενκαλον		εἶπεν Καλόν	
μοιτοαποθα	8	μοι τὸ ἀποθα-	
νεινηζηνμ[νεῖν ἢ ζῆν μ[ε.	
καιειπενκ̄		και εἶπεν κ(ύριο)ς	4, 9

rr. 3-4: ὀλι[γοψύχει: *vulg.* ὀλιγοψύχηεν.

rr. 8-9: μοι τὸ ἀποθανεῖν: *vulg.* μοι ἀποθανεῖν. L'articolo è attestato anche in A, Q, S^c, C e L).

r. 9: ἢ ζῆν μ[ε: *vulg.* με. Costruzione attestata anche da C e da L; S omette με prima di ἢ ζῆν, aggiungendolo alla fine del paragrafo nella correzione.

r. 10: κύριος prima di ὁ θεός è attestato in tutti i codici tranne che B, S (*ante correctionem*) e W.

36, lato carne

La rigatura, ben visibile, ha lievemente tagliato la pergamena in senso orizzontale.

] . . [1	ὁ θ(εὸ)ς πρὸς] Ἰω-	
]οδρα		ναν Εἰς φ]όδρα	
] . ησαις [λελύ]ησαις ζ[ὺ	
]τηκολο	4	ἐπί] τῆ κολο-	
. . . τηκαιει		κύντη; και εἶ-	
π . . φοδρα		πεν Φόδρα	
λελυπημε		λελύπημε	
εγωεωσθα	8	ἐγὼ ἕως θα-	
νατουκαιει		νάτου. και εἶ-	4, 10
πενκ̄εσυε		πεν κ(ύριο)ς Κυ ἐ-	

rr. 4-5: κολοκύντη variante attestata in A di κολοκύνθη.

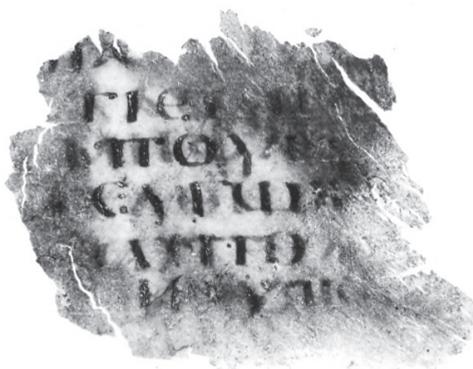
r. 7: λελύπημε iotacismo per λελύπημαι.

ABSTRACT

It is presented here a new transcription and a re-edition of the miniature codex of Jonah, scattered between the Biblioteca Medicea Laurenziana of Florence and the Museum of Berlin, after the re-opening of the Florentine fragment. The article is enriched by a full photographic reproduction of the manuscript, never realized before.



a. PSI X 1164: le operazioni di restauro



b. BKT VIII 18, *recto* (p. 1)

P.16354



a. BKT VIII 18, verso (p. 2)



b. PSI X 1164 (p. 3)



a. PSI X 1164 (p. 4)



b. PSI X 1164 (p. 5)



a. PSI X 1164 (pp. 6; 7)



b. PSI X 1164 (pp. 8; 9)



a. PSI X 1164 (pp. 10; 11)



b. PSI X 1164 (pp. 12; 13)



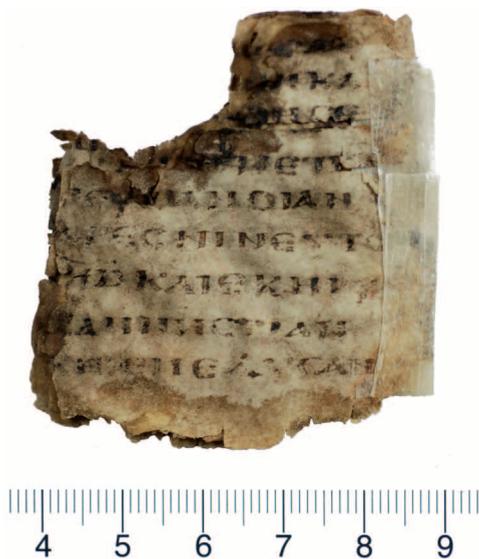
a. PSI X 1164 (pp. 14; 15)



b. PSI X 1164 (pp. 16; 17)



a. PSI X 1164 (pp. 18; 19)



b. PSI X 1164 (p. 20)



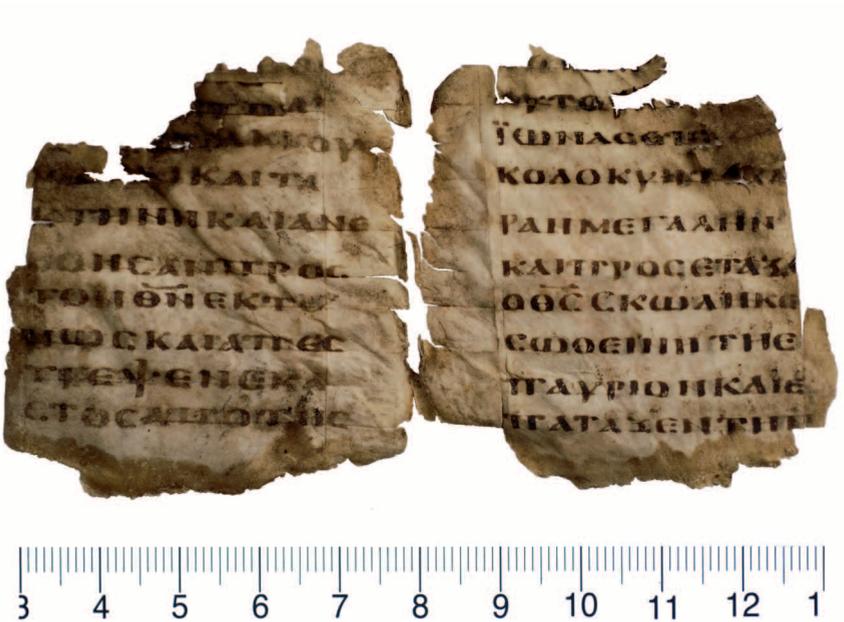
a. PSI X 1164 (pp. 36; 21)



b. PSI X 1164 (pp. 22; 35)



a. PSI X 1164 (pp. 34; 23)



b. PSI X 1164 (pp. 24; 33)



a. PSI X 1164 (pp. 32; 25)



b. PSI X 1164 (pp. 26; 31)



a. PSI X 1164 (pp. 30; 27)



b. PSI X 1164 (pp. 28; 29)

INDICE GENERALE

Gabriel Nocchi Macedo	
<i>Formes et fonctions de l'astérisque dans les papyrus littéraires grecs et latins</i>	3
Luigi Piacente	
<i>Sul prestito librario nell'antica Roma</i>	35
Enzo Puglia	
<i>La rovina dei libri di Anzio nel De indolentia di Galeno</i>	53
Paolo Milizia	
<i>Considerazioni sul segno di fine parola del mediopersiano epigrafico</i>	63
Diletta Minutoli	
<i>Un codice di Giona tra Firenze e Berlino: PSI X 1164 + BKT VIII 18</i>	93
Daniele Bianconi	
<i>Un altro Plutarco di Planude</i>	113
Maaïke Zimmerman	
<i>Age and Merit: The Importance of recentiores and incunabula for the Text of Apuleius' Metamorphoses</i>	131
Francesca Piccioni	
<i>Un manoscritto recenziere del De magia di Apuleio: il cod. Ambrosiano N 180 sup.</i>	165

Elisa Brilli

*Le attualità umanistiche della «Città di Dio»:
la ricezione del De ciuitate Dei
attraverso i codici miniati italiani del XV secolo*

211

Elisabetta Sciarra

*I copisti e la stampa.
Interazioni tra testo e margine
nelle cinquecentine delle raccolte romane*

247

Indici

269